

Orazio Maria Valastro

**La poesia immaginifica
di Maria Gemma Bonanno**

Collana Cassandra Poetiche Autobiografiche

Cassandra Poetiche Autobiografiche
Collana diretta dal Sociologo Orazio Maria Valastro

La poesia immaginifica di Maria Gemma Bonanno
Orazio Maria Valastro et al.
Stampa ISBN 979-12-2446-282-8
Ebook ISBN 979-12-2442-013-2
Pubblicato da Orazio Maria Valastro / Consulenza
Autobiografica in collaborazione con StreetLib 2026

© Consulenza Autobiografica
Dott. Orazio Maria Valastro
(+39) 334 224 4018
info@consulenza-autobiografica.it
www.consulenza-autobiografica.it

A mia Madre

«Al mio pinocchetto
che con il suo nasino
ha sempre desiderato
di rinascere con me.»

Maria Gemma Bonanno
(Catania, 8 maggio 1945 - 19 luglio 2025)

Indice

Premessa p.9
Quando una Madre muore, quando una Poetessa muore...
Orazio Maria Valastro

Saggi critici

La poetessa del ramarro p.13
Resta con me
In un soffio
Una poetica delle soglie e dei confini
Ritornare a sognare
Verso il lato opposto del sole
Orazio Maria Valastro

L'anima di una scrittrice p.29
Lisette Fernandez

La scrittura autobiografica: l'inconsistenza dell'io e la tenerezza con il proprio "esser frale" p.33
Le vicissitudini del soggetto: dall'io empirico all'io lirico
L'opera aperta tra il rimuginare la propria pena e la tenerezza verso di sé
Il male dell'anima come esser frale e sprofondamento nel nocturnus
L'autobiografia come sperimentazione eversiva della scrittura

Indice

Il campo semantico della pazzia e la metafora del drago

Una puntualizzazione di metodo

Donato Margarito

Appunti catanesi

p.67

Emozioni e attese

Il giorno dopo la visita

Vito Antonio D'Armento

Dentro la tazzina di caffè vuota, l'Universo

p.79

Domenico Amoroso

Il ramarro o la vittoria della poesia dell'anima

p.87

Joan Josep Barceló i Bauçà

Il desiderio di sommuovere l'irrimediabile

p.93

Alfredo Maria Bonanno

Una musica domina questo mondo poetico

p.97

Marina Moretti

Bibliografia poetica

p.101

Maria Gemma Bonanno

Premessa

Orazio Maria Valastro

Quando una Madre muore, quando una Poetessa muore...

La poetessa del Ramarro: la Madre che spezzetta il proprio cuore in sillabe di sangue. – Vito Antonio D'Armento

Le poesie del ramarro sono un patrimonio immateriale culturale e un'eredità estetica ed etica generatrici di energie benefiche, più deboli forse della perdita umana ma altrettanto risolutive come la morte. – Orazio Maria Valastro

Maria Gemma Bonanno, mia Madre, la poetessa del Ramarro, definita anche la poetessa dell'isola, la poetessa Etnea, la poetessa dell'anima, la poetessa spirituale, la poetessa visionaria, la poetessa onirica, è deceduta il 19 luglio del 2025. Le lettrici e i lettori possono trovare qui riuniti i saggi critici alle raccolte poetiche e all'autobiografia poetica di Maria Gemma Bonanno, tutte le sue opere pubblicate a partire dal 2014, scritti da donne e uomini di cultura, accademici e docenti, prosatori e saggisti, poeti e artisti. La donna che queste pagine ci restituiscono è una figura emblematica complessa, il Ramarro

Premessa

ne è il suo stesso emblema, la personificazione allegorica che la incarna e sollecita un'interpretazione estetica articolata. Ci troviamo in presenza di una poetica che con il suo verso libero, svincolato dalle regole metriche, ritmiche e strofiche che organizzano il testo poetico in forme codificate, trasforma e rinnova l'esperienza e il significato più profondo della poesia. La poetessa, rimaneggiando la struttura ritmica della poesia metrica, si concentra sul respiro ritmico del corpo poetico, quel corpo sensibile che coesiste con il mondo e invita a una cerca instancabile e sempre rinnovata della relazione con sé stessi e gli altri.

La poetessa siciliana dei tre promontori fa breccia nel nostro cuore, ci mostra un varco possibile, un punto di accesso al suo microcosmo esistenziale che trasfigura l'esperienza umana in un linguaggio letterario universale dove si riflette l'immagine poetica del mondo. La sua isola, onnipresente nelle sue poesie, è vita viva, una proiezione microcosmica dell'universo intero propensa a un'apertura sul mondo, uno spazio estetico che giostra con i segni della sua alterità, i suoi limiti e i suoi confini tangibili e invisibili.

La sua isola è il luogo originario in seno al quale è possibile ritrovarsi e rigenerarsi, versificando un corpo poetico come luogo prospettico, il punto d'osservazione ideale della coesistenza costitutiva con il mondo. Il corpo sensibile della poetessa riesce, nonostante il condizionamento e le limitazioni della condizione epilettica, ad aprire una breccia nella carne viva invasa dalla carne del mondo: manifestazione viva che richiama la nostra singolare insularità e la nostra complessa umanità.

Quando muore una Madre, quando muore una Poetessa, il dolore raddoppia, aumenta di intensità in modo esponenziale. Il debito di vita nei confronti della poesia di mia madre risiede nella sua sensibilità poetica dalla quale emerge la preveggenza di ciò che non è ancora presente alla nostra coscienza, di ciò che attribuirà un significato completamente nuovo alla vita volgendo uno sguardo non indifferente verso gli altri e il mondo. Il debito di vita nei confronti della poesia di mia madre risiede nella sua timida vocazione a trascendere l'esperienza quotidiana, nella sua determinata aspirazione ad attribuire un valore amorevole alla vita.

Quando muore una Madre, quando muore una Poetessa, la sofferenza si amplifica e si fa atroce, diviene lancinante e straziante. Il debito di vita nei confronti della poesia di mia madre riposa per l'eternità nel suo grembo benefico, nella sua poetica dove si crea una magia, la rinascita di una nuova presenza a sé stessi e al mondo. Uno spazio estetico dove è possibile lasciare affiorare sospiri intollerabili per restituire alla parola quel soffio d'amore che diviene una gemma feconda di tenerezza e vicinanza, dove si alimenta quel soffio di vita che fluisce e rigenera i nostri cuori. Scrivere poesia come atto istintivo e puro, autentico e sensibile, svela e manifesta sentimenti, è vita viva percorsa da un respiro sensibile rinvigorito da infinite emozioni che mettono a nudo la nostra vulnerabilità trasformandola in amore per gli altri e la vita. La poesia di mia madre mi ha educato a rispettare l'arte poetica, accogliendo la vita, una vita che non si riconosce nei valori materiali, una vita che si ravvisa nella poesia come tramite verso la spiritualità nel desiderio di aiutare la vita a farsi comprendere e amare.

Orazio Maria Valastro